

## DEPOSITO DELLA FEDE

da Wikipedia, l'enciclopedia libera

Nella dottrina cattolica, con l'espressione **deposito della fede** (in latino *depositum fidei*), si intende quell'**unico**<sup>1</sup> **patrimonio di tutte le verità**, riguardanti sia **la conoscenza (fede) che il comportamento (morale)**.

Verità insegnate da Gesù,<sup>2</sup> mediatore e pienezza della Rivelazione,<sup>3</sup> agli Apostoli e da questi trasmesse al collegio dei Vescovi quali loro successori.<sup>4</sup> Tali verità costituiscono il principio o fondamento da cui attinge<sup>5</sup> il Magistero della Chiesa, non potendo questa aggiungere nulla a quanto, almeno implicitamente, è già contenuto nella Rivelazione. L'intelligenza, ovvero la comprensione, di tali verità progredisce nella Chiesa lungo i secoli<sup>6</sup> con l'assistenza dello Spirito Santo.<sup>7</sup>

### Significato

Usando il termine "deposito", in greco *paratheke*, si vuole significare che la Chiesa, nel corso dei secoli, non aggiunge nulla alla rivelazione di Gesù, ma la trasmette fedelmente, come un bene ricevuto in custodia. Il termine *paratheke* è presente solo tre volte in tutto il Nuovo Testamento<sup>8</sup> ed è sempre accostato al termine *phylassein* (custodire), come a sottolineare il dovere di ascoltare, conservare e poi restituire o trasmettere intatto quanto Gesù ha affidato agli Apostoli.<sup>9</sup> Dunque con la morte dell'ultimo degli Apostoli, ovvero S. Giovanni, si considera conclusa la Rivelazione pubblica, e quindi alle verità da essi insegnate non è più possibile "aggiungere" nulla. Ma di queste verità la Chiesa non ha piena ed esatta comprensione fin dall'inizio. Solo nel corso dei secoli ne prende coscienza in misura sempre maggiore. Questa Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo.<sup>10</sup> Perciò la Chiesa può anche all'occorrenza

---

<sup>1</sup> Concilio Vaticano II, cost.dogm. Dei Verbum, n.10, "...e da questo **unico** deposito della fede...; P.E.Zoffoli, Dizionario del Cristianesimo, pg.135, [Deposito della fede].

<sup>2</sup> Concilio Vaticano II, cost.dogm. Dei Verbum, n.2, "...Cristo, il quale è insieme il **mediatore e la pienezza** di tutta intera la rivelazione."

<sup>3</sup> P.E.Zoffoli, Dizionario del Cristianesimo, pg.529 Tradizione.

<sup>4</sup> Concilio Vaticano II, cost.dogm. Dei Verbum, n.10, "... e da questo unico deposito **attinge** tutto ciò che propone a credere come rivelato da Dio.

<sup>5</sup> Concilio Vaticano II, cost.dogm. Dei Verbum, n.8, "La Chiesa nel corso dei secoli, tende incessantemente alla pienezza della verità divina,..."

<sup>6</sup> "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, ..." (Gv 16,12-13).

<sup>7</sup> 1Tm 6,20; 2Tm 1,12.14.

<sup>8</sup> P.Iovino, Il deposito della fede e la sana dottrina, in Il deposito della fede Timoteo e Tito, pg.165.

<sup>9</sup> Concilio Vaticano II, cost.dogm. Dei Verbum, n.8.

<sup>10</sup> Pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo. Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o mettere in dubbio

definire nuovi dogmi, che non sono "aggiunte" al deposito della fede, ma piuttosto chiarificazioni di questioni ancora non pienamente comprese o non ancora accettate da tutti. Ad esempio, il dogma dell'Assunzione di Maria, seppure proclamato soltanto nel 1950, esprime una credenza le cui testimonianze risalgono almeno fino al IV secolo. La costituzione dogmatica *Munificentissimus Deus*, emessa da Pio XII il 1° novembre 1950, mostra inoltre come il dogma sia fondato nella Parola di Dio e dichiara quindi tale verità come rivelata.<sup>11</sup>

## Trasmissione

La trasmissione del deposito della fede avviene non solo tramite le Sacre Scritture, ma anche (e soprattutto) attraverso la Tradizione. L'insegnamento della Chiesa non si limita perciò al contenuto dei libri sacri, ma comprende anche tutto ciò di cui essa ha preso coscienza nel corso dei secoli. Volendo stabilire un confronto fra le due Fonti della Rivelazione, è doveroso osservare che la Tradizione:

- cronologicamente precede la S. Scrittura;
- presenta autorevolmente la medesima, in quanto ne fissa il Canone e ne garantisce la “divina ispirazione” con la conseguente “inerranza”;
- completa la S. Scrittura, che da sola non è una sintesi compiuta delle verità rivelate;
- insegna anche l'interpretazione autentica delle S. Scritture, incapaci di spiegarsi da sé<sup>12</sup> (diversamente da quanto avviene nel protestantesimo, in cui è il singolo fedele a leggere e interpretare personalmente i testi sacri).

## Principi e fondamenti

Il deposito della fede è costituito da tutte quelle verità che la Chiesa custodisce e trasmette, e da cui il magistero attinge tutto ciò che propone ai fedeli di credere.

*Tali verità sono già tutte contenute nella Sacra Tradizione e nella Sacra Scrittura,<sup>13</sup> ma non sono ancora completamente esplicitate. "La Chiesa, nel corso dei secoli, tende incessantemente alla pienezza della verità divina" (DV n.8) e arricchisce continuamente il suo magistero con pronunciamenti ufficiali e dogmi di fede.*

**Il deposito della fede non** coincide, in assoluto, con l'insieme della Sacra Scrittura e della Sacra Tradizione, il quale prende piuttosto il nome di deposito della Parola di Dio.<sup>14</sup>

---

volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica.”; Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, nn.3900-3904.

<sup>11</sup> P.E.Zoffoli, *Dizionario del Cristianesimo*, pg.531, Tradizione.

<sup>12</sup> CCC n.84.

<sup>13</sup> *Vedi Humani Generis*, Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, n.3886, dove Sacra Tradizione e Sacra Scrittura vengono chiamate “fonti” della Rivelazione.

<sup>14</sup> Concilio Vaticano II, *cost.dogm. Dei Verbum*, n.10, “La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono un solo sacro deposito della Parola di Dio affidato alla Chiesa,...”.

A questo proposito il Concilio Vaticano II, nella costituzione dogmatica *Dei Verbum*, chiarisce definitivamente dicendo "La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono un solo sacro deposito della Parola di Dio affidato alla Chiesa, [...]"<sup>15</sup>

***Il deposito della fede, quindi, è contenuto nel deposito della Parola di Dio e "progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo".***<sup>16</sup>

Il Concilio di Trento, da quanto traspare nei suoi pronunciamenti,<sup>17</sup> identifica i tre principi e fondamenti della fede cristiana cattolica:

- nei libri sacri dell'Antico Testamento, che furono scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo;
- in Cristo, che ha piantato il suo Vangelo, non per iscritto ma oralmente, non sulla carta ma nei cuori. Da ciò che emanò da Cristo (*quae a Christo emanarunt*) furono scritte alcune cose, altre rimasero nel cuore degli uomini. Questo secondo principio della fede, viene comunemente chiamato rivelazione pubblica, in quanto il divino si è manifestato all'uomo pubblicamente, assumendo la natura umana, ed è costituito dai libri Sacri del Nuovo Testamento e dalla Sacra Tradizione;
- a ciò si aggiunge come terzo principio (*tertium autem*) il fatto seguente: poiché il Figlio dell'uomo non doveva rimanere per sempre tra di noi, Egli mandò il suo Spirito Santo nel mondo, il quale doveva spiegare i misteri di Dio e tutto ciò che per l'uomo era rimasto dubbio.<sup>18</sup> Da qui le parole di Gesù riferite dall'Apostolo Giovanni: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, ..." (Gv 16,12-13).

"L'ufficio poi di interpretare autenticamente la Parola di Dio scritta o trasmessa è affidata al solo magistero vivo della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo."<sup>19</sup> Ecco che la Chiesa, con il suo magistero, illumina i fedeli circa le verità da credere e dal deposito della fede "attinge tutto ciò che propone a credere come rivelato da Dio".

Le rivelazioni private, comprese quelle riconosciute dall'autorità della Chiesa Cattolica, non appartengono al deposito della fede.<sup>20</sup> Nelle due costituzioni

---

<sup>15</sup> Vedi *Dei Filius*, Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, n.3020.

<sup>16</sup> K.Rahner e J.Ratzinger, *Rivelazione e Tradizione*, cfr. pp.54-55; vedi inoltre nota 3 (Card. Cervini, CT V, p.11 "...tria esse principia et fundamenta nostrae fidei: primum libros sacros..., secundum esse evangelium...Tertium, quia non semper filius Dei corporaliter nobiscum mansurus erat, misit Spiritum Sanctum, ...").

<sup>17</sup> K.Rahner e J.Ratzinger, *Rivelazione e Tradizione*, cfr. 55; vedi inoltre nota 4.

<sup>18</sup> Concilio Vaticano II, cost.dogm. *Dei Verbum*, n.10.

<sup>19</sup> CCC, n. 67: "Lungo i secoli ci sono state delle rivelazioni chiamate "private", alcune delle quali sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa. Esse non appartengono tuttavia al deposito della fede."

<sup>20</sup> A.Royo Marin, *Teologia della perfezione cristiana*, n.600; "Le rivelazioni particolari, qualunque sia la loro importanza ed autenticità, non appartengono, dunque, alla fede cattolica.

dogmatiche del Concilio Vaticano II relative alla divina rivelazione e alla Chiesa (rispettivamente *Dei verbum* e *Lumen Gentium*) non si fa menzione delle rivelazioni private.

Si sono accavallate dal Concilio di Trento in poi autorevoli opinioni di indirizzo diverso sulla natura dell'adesione, di sola fede umana o di fede divina, che ad esse sia dovuta.<sup>21 22 23 24 25</sup> La materia non è ancora definita dogmaticamente, ma **qualsiasi rivelazione che pretenda di superare o di correggere la rivelazione di cui Cristo è il compimento non è considerata accettabile.**<sup>26</sup> (CCC n. 67).

È dogmaticamente stabilito che non è ammissibile nessuna nuova rivelazione pubblica come appartenente al deposito della fede.<sup>27</sup>

**L'immagine che segue rappresenta** sommariamente i concetti esposti in questo paragrafo:

---

Tuttavia, riconosciute come tali dopo un prudente giudizio, coloro che le hanno ricevute direttamente debbono senza alcun dubbio inchinarsi con rispetto dinanzi ad esse. I teologi discutono se questa adesione debba essere in essi un atto di fede divina; l'opinione affermativa sembra più accettabile."

<sup>21</sup> Paolo III, Concilio di Trento, decreto sulla Giustificazione, Can.16, (Denzinger 1566 e 1540); "Se qualcuno afferma, con infallibile e assoluta certezza, che egli avrà certamente il grande dono della perseveranza finale, a meno che abbia saputo ciò per una speciale rivelazione: sia anatema."

<sup>22</sup> Card. Prospero Lambertini, futuro papa Benedetto XIV; "Queste rivelazioni domandano piuttosto un assentimento di fede umana conforme alle regole della prudenza, che ce le presenta come probabili e pienamente credibili".

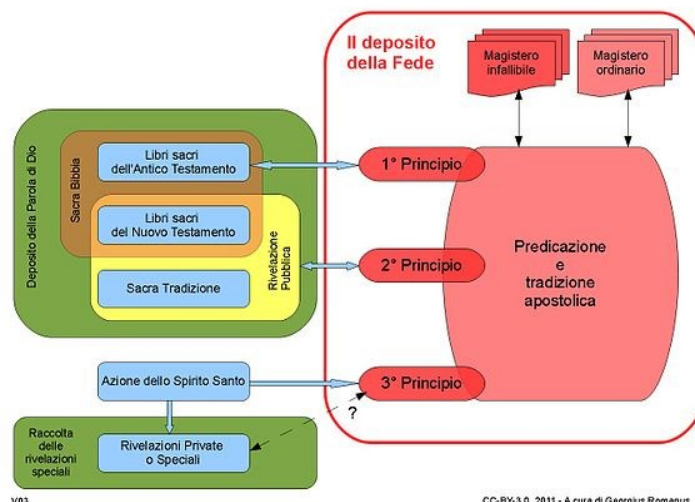
<sup>23</sup> G.M.Roschini, La Madonna negli scritti di Maria Valtorta, cap.3, pg.22; Riguardo al valore delle rivelazioni private, vi sono tre sentenze: due opposte ed una intermedia...

<sup>24</sup> K.Rahner, "Privatoffenbarung", in *Sacramentum Mundi*, III, 1285-86, e in: *Lexicon fur Theologie und Kirche*, VIII, 773; "Der carismatische impuls fur die je richtige entscheidung ist aber die function der privatoffenbarung ob sie dabei als solche explizit auftritt oder nicht"; "Quando una rivelazione privata viene riconosciuta dal Magistero della Chiesa, allora i fedeli devono aderirvi con ossequio di obbedienza al magistero stesso. Se poi la rivelazione fosse convalidata da evidenti miracoli, che confermano la soprannaturalità del fenomeno rivelatore e quindi testimoniano che si tratta di un intervento diretto di Dio, mediante lo Spirito Santo che opera nella Chiesa, allora essi sono tenuti ad aderirvi non solo per obbedienza dovuta al Magistero, ma per fede divina."

<sup>25</sup> CCC, n. 67: "La fede cristiana non può accettare «rivelazioni» che pretendono di superare o correggere la Rivelazione di cui Cristo è il compimento. È il caso di alcune religioni non cristiane ed anche di alcune recenti sette che si fondano su tali «rivelazioni»."

<sup>26</sup> Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, n.25.

<sup>27</sup> Concilio Vaticano I, cost.dogm. *Pastor Aeternus*, Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, nn.3073-3074; dogma infallibilità papale.



## Gradi della Fede

Non tutte le verità vengono proposte dal magistero con lo stesso grado di certezza. Esistono pronunciamenti dogmatici che sono infallibili ed irreformabili,<sup>28</sup> altri ordinari come ad esempio le sentenze prossime o pertinenti alla fede, infine esistono le cosiddette opinioni teologiche, ove la materia non è ancora ben definita, il magistero non si è pronunciato in maniera solenne, né tantomeno ordinaria, ed i teologi presentano le loro conclusioni che a volte risultano anche essere in disaccordo fra loro.

Il magistero papale, quindi, nella sua forma comune ed ordinaria non è infallibile. Anche le decisioni delle congregazioni romane non sono infallibili. Non di meno esse sono da accogliersi con l'assenso interno sgorgante dall'obbedienza al magistero ecclesiastico. Per questo si deve credere con “fede divina” e “cattolica” tutto ciò che la Chiesa propone a credere come “divinamente rivelato” sia con un giudizio solenne, sia con un magistero ordinario ed universale.<sup>29</sup>

### Il magistero solenne, il grado massimo, infallibile e irreformabile

Da credere con fede divina e cattolica. Appartengono a questa categoria:

- proclamazioni di dogmi di fede;
- verità solennemente proclamate da un Concilio generale;
- canonizzazioni;

### Il magistero ordinario, il grado intermedio, non infallibile

Da credere con fede divina e cattolica.<sup>30</sup> Appartengono a questa categoria:

<sup>28</sup> Concilio Vaticano I, cost.dogm. Dei Filius, Denzinger, Enchiridion Symbolorum, n.3011 oppure n.2879, n.3408, n.3503.

<sup>29</sup> L.Ott, Compendio di teologia dogmatica, par.8, pg.23.

<sup>30</sup> L.Ott, Compendio di teologia dogmatica, par.9, pg.23.

- lettere encicliche di magistero ordinario;
- i Catechismi approvati dai Vescovi;
- decisioni delle congregazioni romane;
- le Sentenze pertinenti alla fede o teologicamente certe (*sententiae ad fidem pertinentes vel theologice certae*) la cui verità è garantita dal loro intimo rapporto con la rivelazione;
- le Sentenze prossime alla fede (*sententiae fidei proximae*) ritenute dalla quasi totalità dei teologi come verità rivelate, ma che la Chiesa non ha ancora proclamato tali dogmaticamente.

### **Le opinioni teologiche, minor grado di credibilità, fallibili**

Non c'è l'obbligo di credere con fede divina e cattolica:

- la Sentenza comune, appartiene per sé alle libere opinioni ma è sostenuta comunemente dai teologi;
- la Pia Sentenza, quando è comunemente riconosciuta nella Chiesa;
- la Sentenza ben fondata, quando è teologicamente fondata;
- la Sentenza più probabile, ha una sicura priorità sulle altre;
- la Sentenza probabile, ha una priorità sulle altre;
- l'opinione tollerata; essa ha il minimo grado di credibilità poiché è solo debolmente fondata ma è tollerata dalla Chiesa.

In senso negativo esistono poi le cosiddette *censure teologiche*.

### **Infallibilità papale**

**Il Papa**, «quando parla *ex cathedra*, cioè quando esercita il suo supremo ufficio di Pastore e di Dottore di tutti i cristiani, e in forza del suo supremo potere Apostolico definisce una dottrina circa la fede e i costumi vincola tutta la Chiesa, per la divina assistenza a lui promessa nella persona del beato Pietro, gode di quell'infalibilità con cui il divino Redentore volle fosse corredata la sua Chiesa nel definire la dottrina intorno alla fede e ai costumi: pertanto tali definizioni del Romano Pontefice sono immutabili per se stesse, e non per il consenso della Chiesa».

**Il romano pontefice, invece, non è infallibile, quando** insegna come dottore privato, esprimendo opinioni personali, rivolgendosi a particolari gruppi di fedeli, riferendosi a rami del sapere estranei al deposito della fede.

Questa limitazione è indicata nella stessa definizione dogmatica del Concilio Vaticano I, che dichiara il Papa infallibile solo come persona pubblica, ossia quando insegna come Pastore e Dottore universale: «... cum omnium Christianorum pastoris et doctoris munere fungens...».

## Il senso della fede

*Il senso della fede (in latino *sensus fidei*), è una grazia tramite la quale la totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dallo Spirito Santo, (cfr. 1Gv 2,20.27), non può sbagliarsi nel credere,<sup>31</sup> altrimenti verrebbe compromessa una qualche verità del deposito della fede.*

Questo implica che se «dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici» c'è l'universale consenso in cose di fede e di morale, allora la dottrina è certa.

Viceversa, se la quasi totalità dei fedeli, pastori e laici, cadesse in errore, ci sarebbe sempre un piccolo numero, a volte detto il 'resto d'Israele', per portare avanti la sana dottrina, preservando l'integrità del deposito della fede.

**“Cristo, il grande profeta, ... adempie il suo ufficio profetico fino** alla piena manifestazione della gloria, **non solo** per mezzo della gerarchia, che insegna in nome e con la potestà di Lui, **ma anche** per mezzo dei laici, che perciò costituisce suoi testimoni provvedendoli del senso della fede e della grazia della parola (cfr. At 2,17-18; Ap 19,10), perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale.”.

---

<sup>31</sup> In analogia ad avvenimenti narrati nell'A.T.